

BENITO CALONEGO

IMPARIAMO A LEGGERE LA POESIA

(I) Lettura metrica



INDICE

LETTURA ESPRESSIVA

- a) “traduzione” del testo scritto in immagini;*
- b) espressione del tessuto emotivo-sentimentale che soggiace al testo;*
- c) valorizzazione del ritmo, della musicalità del testo*
- d) chiara enunciazione del pensiero*

I - LETTURA METRICA

- a) Lettura sintattica e lettura metrica*
- b) Enjambement*
- c) Parti del verso: iniziale, centrale, finale*

II – ANDAMENTO RITMICO

- a) Andamento che caratterizza il testo poetico*
- b) Articolazione del testo mediante pause interne al verso*
- c) Rallentamento della lettura*
- d) Funzione espressiva della metrica*

III – TONO ESPRESSIVO

IV - ACCENTUAZIONE ESPRESSIVA DELLA PAROLA

- a) Ricognizione analitica del testo*
- b) Accentuazione espressiva di singole parole (o di più parole di seguito) su base intuitiva*

V – INTENSITÀ E QUALITÀ DELL’ESPRESSIONE, IMPOSTAZIONI PARTICOLARI DELLA VOCE, ECC ...

- a) La ripetizione*
- b) Impostazioni particolari della voce*

LA LETTURA ESPRESSIVA ¹

Una efficace lettura della poesia si basa su alcune capacità che si possono acquisire e affinare con l'esercizio.

1. La capacità di “tradurre” il testo poetico in immagini.

Il lettore di poesia deve imparare a “disegnare” con la voce le immagini poetiche, a dar loro una evidenza visiva, aiutandosi anche con la mimica espressiva e con il gesto.

2. La capacità di esprimere il tessuto sentimentale ed emotivo che soggiace al testo

Per comunicare le emozioni espresse dal testo è necessario riviverle prima dentro di sé. Non si comunicano emozioni attraverso le nude parole. La comunicazione, ovvero quell'atto psichico per cui un contenuto interiore viene trasmesso e captato dall'ascoltatore, avviene al livello dell'inconscio, del vissuto. Non posso inviare segnali diversi da quella che è la mia realtà interiore. Non ci sono scorciatoie possibili se si vuole evitare l'approssimativo, l'inespresso, l'inautentico. , devo E' necessario rivivere dentro di sé le emozioni che la poesia esprime, ritrovare al di là delle parole il vissuto, la trama delle emozioni, dei pensieri profondi dell'autore. C'è un sottotesto, un tessuto preverbale che sottende il testo verbale. Ricostruire il sottotesto è il lavoro più importante del lettore. Ogni poesia è un'incompiuta, qualcosa che dobbiamo riportare in vita.

In pratica, per interpretare in modo adeguato un testo poetico dal punto di vista in questione, è necessario:

- a) studiare a fondo il testo fino a impregnarsi di esso;
- b) richiamare alla memoria situazioni ed emozioni analoghe, per poterle rivivere all'atto di interpretare il testo.

Per capire se il testo è veramente entrato dentro di noi, è opportuno leggerlo ad alta voce: ci si accorge subito se ci si emoziona o meno. In caso negativo, occorre scavare più profondamente dentro di sé, fino a rivivere le emozioni espresse dal testo.

3) La capacità di valorizzare il ritmo, la musicalità del testo

Bisogna imparare a effettuare la lettura metrica della poesia, cioè a fare una breve pausa alla fine del verso, e a valorizzare la musicalità, il ritmo che gli è proprio.

Il ritmo è un elemento essenziale della poesia, e nei grandi poeti non si affida mai al semplice orecchio, ma è regolato dalla metrica. In ogni caso, esso non è un elemento tecnicamente neutro, poiché ha sempre un valore espressivo e concorre alla realizzazione dell'idea poetica.

4) La capacità di rendere in modo chiaro e netto il pensiero espresso nel testo

Tale capacità si basa sulla lettura ripetuta e analitica del testo poetico. Senza di essa è difficile afferrare il pensiero che connette tra di loro e illumina i contenuti del testo, e renderlo in modo chiaro, evidente, facilmente comprensibile da chi ci ascolta.

¹ IL DISCORSO VALE ANCHE PER LA DIZIONE.

a) *Letture sintattica e lettura metrica*

Gli stessi testi vengono presentati prima in forma prosastica e poi in forma poetica, per mostrare la differenza di tono, di ritmo, di significato tra la lettura sintattica e quella metrica.

PROSA - LETTURA SINTATTICA

“Ieri, sulla Statale sette, un'automobile, correndo a cento all'ora, ha cozzato contro un platano. I quattro occupanti sono rimasti uccisi.”

“Claude Vivier e Jacques Sermeus, già compagni d'infanzia d'alti muri in un orfanotrofio, freddamente a colpi di pistola, senza alcuna ragione uccisero due amanti giovani su un'auto ferma al parco di Saint-Cloud lungo il viale della Felicità, sul calar della sera del ventuno dicembre millenovecentocinquantasei.”

POESIA - LETTURA METRICA

*Ieri, sulla Statale sette,
un'automobile,
correndo a cento all'ora, ha cozzato
contro un platano.
I quattro occupanti sono rimasti
uccisi. (J. Cohen)*

*Claude Vivier e Jacques Sermeus,
già compagni d'infanzia d'alti muri
in un orfanotrofio, freddamente
a colpi di pistola, senza alcuna
ragione uccisero due amanti giovani
su un'auto ferma al parco di Saint-Cloud
lungo il viale della Felicità,
sul calar della sera
del ventuno dicembre
millenovecentocinquantasei. (S. Quasimodo).*

La differenza che si avverte tra i due tipi di lettura non riguarda solo il ritmo. Riguarda anche le singole parole - le parole nel verso “sembrano sporgere, venire in primo piano, mentre in prosa scivoliamo su di esse ...” (*A. Marchese, L'officina della poesia, ed. Mondadori*) – e il significato complessivo del testo, che risulta più suggestivo.

Purtroppo la lettura della poesia è eseguita solitamente secondo la sintassi e non secondo la metrica. In parole più semplici la poesia viene letta alla stregua della prosa, non tenendo conto della versificazione. Ciò avviene non solo nelle aule scolastiche, ma anche alla radio e alla televisione, a causa di una diffusa incultura poetica. E' necessario

pertanto esercitarci a leggere la poesia rispettandone la metrica, cioè facendo una pausa alla fine del verso.

b) L'enjambement

La cosa riesce all'inizio un po' strana, soprattutto in corrispondenza dell'**enjambement**, quando cioè **la frase viene spezzata alla fine del verso**. Esempio di enjambement:

"... e questa siepe che *da tanta parte / dell'ultimo orizzonte* il guardo esclude" (Leopardi)

Per rendere correttamente l'effetto espressivo dell'enjambement, è necessario come di regola interrompere la lettura alla fine del verso, mantenendo lo stesso tono di voce nel verso successivo. La linea "melodica" della frase assume così un rallentamento e una curvatura che possono avere diverse valenze espressive (ammorbidente delle forme, armonizzazione dei contrasti, ecc...), oltre a dare una sottolineatura particolare, una rilevanza espressiva, sia al segmento di frase che conclude il verso che a quello mandato a capo riga.

Ciò risulta evidente nel testo di Umberto Saba, che segue.

Letture sintattica:

"Ancora giovane, ancora sei bella. I segni degli anni, quelli del dolore, legano l'anime nostre, una ne fanno."

Letture metrica:

..... Ancora
giovane, / ancora
sei bella. / I segni
degli anni, quelli del dolore, legano
l'anime nostre, una ne fanno. (U. Saba)²

² Un bell'esempio di poesia quasi priva di enjambements è dato dalla celebre lirica di Dante *Tanto gentile e tanto onesta pare*.

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova:

Gli enjambements generano una forte tensione tra piano sintattico e piano metrico, e le sottolineature espressive che ne derivano giocano un ruolo non secondario nell'economia del testo. Nella poesia che segue gli enjambements, particolarmente numerosi ottengono tra l'altro l'effetto di una lettura "ansiosa" che non dà tregua, che non conosce pause.

Graficamente sono resi col corsivo.

Dietro i vetri (Giorgio Caproni)

*A riva del balcone
arioso, dai grezzi colori
degli orti già in fioritura
di menta, estate ansiosa
come una febbre / sale
al tuo viso, e lo brucia
col fuoco dei suoi gerani.*

*Col gesto delle tue mani
solito, tu chiudi. Dietro
i vetri, nello specchiato
cielo coi suoi rondoni
più fioco,
da me segreta ormai
silenziosa t'appanni
come nella memoria.*

c) Le parti - iniziale, centrale, finale - del verso

Le parole aumentano o diminuiscono di "peso" a seconda della loro posizione nel verso: acquistano più rilievo se poste all'inizio (in posizione tematica) o alla fine. Assumono invece meno "peso" se collocate nelle posizioni intermedie. Le parole risultano dunque distribuite su una ideale scala di "piani". Mutando la gerarchia dei piani, cambia anche per qualche aspetto il significato complessivo della frase. Nel verso del Leopardi, così gli elementi che acquistano maggiore peso sono "sempre" e "colle".

e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

sempre

caro

mi fu quest'

ermo

colle

La porzione finale del verso è importante anche perché, oltre al resto, è la sede naturale della rima.

Lo slancio con cui si affronta la parte iniziale del verso può ingenerare una certa stanchezza nella parte finale. È necessario pertanto contrastare la naturale tendenza al calo del tono di voce, mantenendolo piuttosto sostenuto e intenso.

d) ***La parte finale della poesia***

Un discorso analogo vale per la parte finale della poesia, dato che gli ultimi versi solitamente ne costituiscono il clou, il momento culminante e in alcuni casi illuminante. Non vanno pertanto letti di fretta e con un tono di voce calante, bensì al rallentatore e con un tono di voce piuttosto sostenuto.

Esercitemoci ora a leggere metricamente la poesia, **fermandoci un attimo al termine del verso e, in caso di enjambements, mantenendo lo stesso tono di voce per tutta la frase.**

Passerò per Piazza di Spagna (Cesare Pavese)

Sarà un cielo chiaro.
S'apriranno le strade
sul colle di pini e di pietra.
Il tumulto delle strade
non muterà quell'aria ferma.
I fiori spruzzati
di colori alle fontane
occhieggeranno come donne
divertite. Le scale
le terrazze le rondini
canteranno nel sole.
S'aprirà quella strada,
le pietre canteranno,
il cuore batterà sussultando
come l'acqua nelle fontane -
sarà questa la voce
che salirà le tue scale.
Le finestre sapranno
l'odore della pietra e dell'aria
mattutina. S'aprirà una porta.
Il tumulto delle strade
sarà il tumulto del cuore
nella luce smarrita.
Sarai tu - ferma e chiara.

La poesia che segue si presta in modo particolare alla lettura metrica. Il verso trisillabo, così breve, nasce dall'idea di fare corrispondere ogni verso alla caduta di una goccia.

La fontana malata (Aldo Palazzeschi)

Clof, clop, cloch, cloffete, cloppete, clocchete, chchch . . . E' giù nel cortile, fontana malata; che spasimo, sentirla tossire! Tossisce, tossisce, un poco si tace, di nuovo tossisce. Mia povera fontana, il male che hai il core mi preme, Si tace, non getta più nulla, si tace, non s'ode romore di sorta . . . Che forse . . . che forse sia morta? Che orrore! Ah, no! Rieccola, ancora tossisce. Clof, clop, cloch, cloffete,	La tisi l'uccide. Dio Santo, quel suo eterno tossire mi fa morire, un poco ma tanto! Che lagno! Ma Habel, Vittoria! Correte, chiudete la fonte, mi uccide quel suo eterno tossire! Andate, mettete qualcosa per farla finire, magari . . . morire! Madonna! Gesù! Non più, non più! Mia povera fontana, col male che hai, finisci, vedrai, che uccidi me pure. Clof, clop, cloch, cloffete,
---	---

cloppete,
clocchete,
chchch .

cloppete,
clocchete,
chchch

Giunti a questo punto, sappiamo quello che serve per una corretta lettura della poesia. Possiamo fermarci qui, ... a meno che non vogliamo conoscere tutti i segreti di una lettura efficace e fedele il più possibile al testo.